CENNO NECROLOGICO

MONSIGNOR

FRANCESCO ANTONIO GRILLO.

Sparger la tomba de' virtuosi di giuste laudi, onorar la memoria di uomini chiarissimi, il cui petto fu scaldato dalla scintilla della vera Fede, ed il cui core fu tempio all' amore di altrui, non solo è dovuto officio di onesto e cristiano sentire, ma è sprone efficacissimo a bello e santo operare. Chè i plausi, onde vanno i buoni rimeritati o segnatamente chi fu nei decreti del cielo proclamato a Pastore della greggia di Cristo, sono germe fecondissimo che frutta quandoche sia vantaggi immensi alla chiesa, premî duraturi al giusto che a questa fu sposo, beni veri non pochi al cuore dei credenti: sono lampi di luce che tornano a confusione o rossore de' pravi, rotti a tutte licenze, deformi come il vizio ondo han lacero il seno, erranti ed irrequieti como volpi nei deserti. Il Ministro dell' altare, adorno il petto del segno salutare di nostra redenzione è sole brillantissimo fra gli astri minori: un Vescovo della Chiesa Cristiana è l'immagine di Dio. Ornato di così santo ed augusto ministero rifulse *Francesco Antonio Grillo* nato in Santagata lunghesso l' antica Locri a dì 11 Novembre 1744, ed in Napoli passato da questa alla vita del riposo e de' beati a 7 Novembre 1804. La cui perdita si tenne perdita immensa, e la venerazione onde si ricorda il suo nome, ed il vivo desiderio che si sveglia in ogni petto di rivederlo ritratto in altrui con tutto il corteo delle sue virtù cristiane, ne sono parlanti testimoni o che staranno come saldissima colonna monumentale: o mancò cotanto Prelato quando doveva di Martirano tramutarsi da Vescovo in quel Cielo che mi vide aprir gli occhi alla luce, dove da me lontani sen vivono gli oggetti più cari del mio cuore, a cui spero di ricongiungermi fra poco. Il cielo lo voleva nello sue delizie in mercede dei durati travagli in terra! E chi mai al cielo resiste?

Ma siccome la chiarezza del sangue, o taciuta o messa in mostra, nè toglie nè accresce pregio ai sommi; così non dirò per minuto che *Francesco Antonio* è degno postero di *Garifilo Grill* Conte del Sacro Romano impero, dottissimo personaggio ed al Gregorio II. carissimo: che il Conte ne Gormana di nobile o gentile ligna se a sposa una cospicua e ricca s Genova, e che con tal nodo benaugu sentò in più secoli la società di molti nipoti non degeneri del sangue avito quali prodi ammiragli, Cardinali, o che di questi vivon superstiti del r piantato nel nostro regno tre, figli fu Gennaro uomo prestantissimo in gi denza e filosofia, magistrato integro tello del Vescovo di Martirano, cioè Conte Domenico Antonio, socio co dente di varie accademie; d' ingegno tissimo o di animo leale egregio e eu gode la benevolenza di uomini preclar Nunziante di belle doti morali fregiat sa molto addentro nelle domestiche fac e cittadine; ed Angelo Casinese, il cui suona troppo chiaro nei fasti delle letter scrittore leggiadro e filosofo fa ricco sante o profonde dottrine il bello ed util Eco della Religione, e che predicator gne, cultore delle muse, e fiore di a tà o gentilezza si sforza ad imitare qu maggiore Angelo Grillo abate Casinese ta di nobil grido, amico del Tasso, che lo contribuì a liberare dalla prigionia stre o sventurato epico dell'Italia. Solo fi lo dire che sacro il Francesco Antonio a cipii di civile o signoril nascimento no slontanossi dalla via di onore calcata d avi, ma mirò ad accrescerne la gloria guardo al non lungo periodo del viver e uo saremo affatto chiariti. —

Ogni uomo escito alla luce vitale, tan forza d' imitazione, che per ingenita p za di natura ama, ed amar devo avvi ministero che più gli vada a taglio, e c volga la vita per la migliore. Frances tonio, guardando di buonora le cose del do da più sublime orizzonte, ne scors spicciolata i perigli, i rumori, i deliri, solvette fuggirlo. Da celeste ardore in mato, carezzato da un interno sentiment non si trova nelle lusinghe del mondo; avvisato che nella Religione soltanto si r ne la somma di tutt' i beni, e la pace d sima del cuore, significa il riformato mento di vestire la santa veste del sacerd A sacrarsi per intero a Dio eccolo, ott l' assenso dell' illustre suo genitore Dom

Antonio, ristretto nel pacifico ritiro de' Minori Conventuali, le cui mura sono vallate e difese dalla spada della Fede, e della Religione, e dove, come a scoglio immoto e durissimo, corrono a spezzarsi infievolite le onde tempestose del mondo. Questo loco che giovine lo accolse, lo vide, compreso da meraviglia, a maestro e riformatore appena divenuto adulto. —

Nutrito a dovizia nei buoni studi, confortato di vera e cristiana filosofia, pieno la lingua ed il petto della sapienza dell' uomo, e più della sapienza altissima di Dio, eccolo nella città eterna, nella sede delle arti, nella famosa Roma. Giusto della persona, appariscente e maestoso, di fronte spaziosa e tranquilla, segno certissimo di coscienza pura ed illuminata, di occhi spiranti vita e fortezza, di portamento amabile e signorile, di parlare facondo ed assennato, si appalesò tutto a tutti, dettando lezioni di celeste sapere, in quell' augusto paese, ove il merito e le lettere sono nel più bel centro; ove le virtù sono ricevute con amplesso di amore, e di fratellanza dalle virtù compagne. E di vero, ammirato nell' insegnamento delle dottrine umane, o teologiche; salutato apostolo del cielo nella predicazione; riverito come ministro zelatore dell'altare e del Codice sapientissimo del Vangelo; pubblicato dalla fama del vero, per valoroso nel campo della svariata letteratura, in Roma venne gridato illustre ornamento del bello, ed abbracciato tra gli Arcadi; nell' Italia novello Tullio della legge di Dio; in Napoli maestro dell' inclito Collegio de' Teologi: in Calabria socio di più accademie, e dottissimo per eccellenza. La culta capitale de' Bruzi specialmente ricorda ancora con onore il nome di Francesco Antonio Grillo. — Sempre a se stesso presente, chiaro e preciso sempre nell' immensità dell'idee compiva non solo il debito santissimo di letterato, ma onorato di cariche gravissime, e dilicate rispondeva ancora alle missioni, le quali gli venivano fidate per bene del suo ordine, che seppe il valentuomo immegliare, ingrandire con lo zelo, con la carità, con l' esempio, con la parola del sapere. Modesto e poco estimatore del merito grandissimo, ond' era bello, chiuso a tutte lodi, si teneva tra i mortali ultimo: ma l' occhio di Dio, cui niente sfugge, e che largisce alla virtù quel compenso che il mondo ingrato le niega sorridendone l' intrigo, lo accompagna nel cammino della vita, e tocco il punto nei volumi eterni segnato, lo destina a Vescovo della diocesi di Martirano in Calabria. Sì, facciamoci ora a guardarlo nello Zenit della sua gloria: miriamolo a quando a quando vagheggiato dalle paterne affettuosità di quel sommo sacerdote ch' è l' immago di Cristo in terra, ed a quando a quando colmato di lodi da quei porporati che sono le colonne ond' è soffolto il grandioso edifizio della cattolica credenza. Nè meno fu caro nella diocesi, al suo amore affidata: chè vero tipo di cristiano e solerte Pastore; cieco imitatore de' precetti di Paolo non solo pose tutti gl' ingegni a promuovere il vantaggio di altrui colle massime della Croce, ma usò ogni sollecitudine per formare il suo cuore secondo il divino volere; e modellarlo a' divisamenti del Cielo. E siffattamente eccolo Vescovo d' incolpato costume; come dispensatore di Dio; non superbo, non iroso, non violento, non persecutore, non avido di turpe guadagno; ma ospitale, benigno, sobrio, giusto, santo, moderato a tutta prova: eccolo seguace e propugnatore della sana dottrina, di che fa tesoro per esortare i docili, e gl' indocili scuotere, e rimproverare: eccolo armata la mano della croce insegnare a' Cristiani tutta una storia sagrosanta, che conserva l' irrefragabile testimonio dell' umana salute, e che offre per epigrafe; *Vita, morte, e trionfo di un Dio.*

Amico giovevole dell'uomo a vizio corrivo, ma di ammenda capace; nemico del vizioso tenace delle sue nefandezze; Pastore amorevole de' buoni, padre effettuoso de' poverelli divideva con essi il pane della propria mensa, penetrava nella capanna dell' infelice e gli stendeva la mano del conforto; caldo di amor cittadino si cacciava, come l' angiolo della pace, col sorriso sul volto in mezzo a' dissidii o rabboniva gli animi da lungo livore travagliati, e per più anni da inimicizie divisi; soccorrevole, come la provvidenza, tergeva sul ciglio dell' orfano derelitto la lacrima dell' affanno; sacerdote, e cristiano, ad ora ad ora purgava con l' accento della grazia le peccata del contrito; ad ora ad ora, della pompa vescovile fregiato, pasceva le anime de' redenti del pane della vita; ad ora ad ora scaldato dallo spirito del Signore tuonava dal pulpito contra la colpa e parlava parole di paradiso. Desto, accorto come accorto capitano puol'es-

sere, prudente, generoso, accessibile, benefico a chi a lui accomandavasi, vegliava non solo il caro suo gregge, ma lo nutriva di cibo salutare, e celeste. E se nella vita sociale brillò industre cittadino, letterato frammezzo alle lettere, ed entro al chiostro, sacerdote operoso e pio; ornato di mitra risplendette zelantissimo pastore, e come il comanda a Tito l' Apostolo delle genti. — Ah! tutti lo togliessero ad imitare i destinati dal Signore al reggimento dell' ovile di Cristo! Chè la loro memoria non andrebbe perduta, e maladetta da cento esecrazioni, ma ricordata sempre con duolo ed onorata da mille benedizioni come quella del Vescovo di Martirano. —E di vero in molti giornali, eruditi letterati lo rimeritarono delle lagrime e de' plausi dovuti. Tal fece di se mostra in mezzo all' umana società Francesco *Antonio Grillo*, rapito a noi quando dell'arco della vita ne aveva appena la metà discorsa, il quale spoglio affatto affatto delle terrene grandezze, solamente seguito dal treno splendidissimo delle sue sante azioni discese in quella tomba, ch' è diga altissima, fastidiosa, profondissima, tra la terra ed il cielo: che è venerato convegno di riposo, ove una muta amicizia, una misteriosa fratellanza avvicina al nemico il nemico: ove l'alterezza del grande non isdegna aggrondato il misero da cenci logori; ove il falso sapiente non più inganna l' infelice che in mala ventura travolse con bugiardo consiglio; ove han termine in eterno i piaceri, e le amarezzo, la povertà e le dovizie, le umiliazioni e l' orgoglio; ove tutti in confuso i mortali sono uno sfasciume, una miseria, una tremenda scuola di orrore. Sì, all' argilla, come il divino accento prescrisse, ritornò la fragile argilla; ma il nome di lui, ma le di lui belle virtù, ma la fama che gli meritò tanta gloria, vivranno nella mente e nel cuore de' popoli quanto il mondo lontani. Già la Religione, Augusta, figlia del Signore, tinto il vergine dito nel sangue santissimo del Golgota, lo segnò nel registro sempiterno de' prodi; già l'angiolo dell' amore, che con l'ali tese, e librate su l'aere, si sta innanzi al trono del Re de' Re ad ogni cenno prontissimo, lo accolse amorevole al bacio de' beati; e già la benefica Fede gli cinse la fronte onorata del serto della gloria eterna. Chè i travagli della terra, i dolori che avvengono dalla malizia e dall' invidia, la fortezza di cho fa mestieri frammezzo a' deliri infrenabili dell' umana razza; sono triboli e spine nel mondo; ma si cangiano in Cielo in rose fresche e leggiadre: chè chi tratta per Dio la spada della Fede, chi per Dio si fa a conquidere, e ad attutare la possa insidiosa del peccato, viene in terra visitato dalle benedizioni de' Santi, e trionferà glorioso in Cielo ne' trionfi augustissimi di Dio.

Napoli 31 Gennajo 1840.

Pietro Camardella.
di Cassano.

Estratto dall' Eco della Religione anno 2. Num. 4 pag. 27.